

## Scoperti conti cifrati del «giro» siciliano

Conti cifrati ospitavano denaro di provenienza illecita, denaro che imprenditori destinavano a politici siciliani per ottenere favori. La Procura della Repubblica di Palermo ha emesso un provvedimento di custodia cautelare nei confronti del costruttore agrigentino, Filippo Salamone (già in carcere dall'ottobre del 1997) e nei confronti di Mario Mondello direttore finanziario della Tecnofin, società che fa capo allo stesso Salamone, e di Riccardo Grottaudauria, direttore della sede di Palermo della stessa società. I provvedimenti - secondo quanto si è appreso - sono la conclusione di un'operazione denominata «Dragee», dal nome di uno dei conti cifrati scoperti in Svizzera. A bordo di un'autovettura sottoposta a ispezione da parte degli uomini della Guardia di Finanza, sarebbero stati trovati documenti «importanti». Dalla ricomposizione dei fogli, sarebbero emersi tabulati relativi ad operazioni bancarie ed investimenti in titoli immobiliari di diverse divise estere. L'inchiesta, supportata dal contributo di diverse rogatorie internazionali con la Svizzera avrebbe scoperto numerosi conti cifrati riconducibili direttamente - secondo l'accusa - a personaggi di spicco protagonisti della vita, fino al 1996, dell'attività istituzionale in Sicilia. Secondo quanto si è appreso, la Procura avrebbe scoperto il pagamento di tangenti, per il conseguimento di appalti pubblici, a funzionari di livello istituzionale e gli investimenti, fatti da quest'ultimi, in attività finanziarie e commerciali immobiliari. Si tratta di attività finanziarie, commerciali ed immobiliari - secondo il Gico - la cui gestione veniva generalmente affidata a società fiduciarie elvetiche. Mario Mondello e Riccardo Grottaudauria, secondo l'ordinanza di custodia cautelare, sono stati arrestati perché, come dirigenti della Tecnofin Group, avrebbero continuato a curare gli investimenti esteri riconducibili a Filippo Salamone.



VACANZE ROMANE

## In visita i reali del Belgio

ospiti, come ad esempio, all'imperatore del Giappone Akihito e consorte. Scaffaro, con la figlia Marianna, ha accompagnato nel pomeriggio Paola e Alberto nella visita della Galleria Borghese, una visita richiesta espressamente dai sovrani, amanti ed esperti d'arte, che sono stati accolti dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni e dalla moglie Flavia. È stato forse il momento più emozionante di questo primo giorno di «vacanze romane».

Publicata una indagine della Lega delle autonomie locali sulle varie tipologie criminali nelle province italiane

# È Caserta la capitale della criminalità Isernia e Pordenone oasi tranquille

Trieste città leader degli scippi, Roma delle truffe, Milano dei furti

ROMA. La provincia di Isernia, nel Molise, è la zona più tranquilla d'Italia dal punto di vista della criminalità; il Casertano rappresenta invece l'area maggiormente a rischio, mentre Bari è la capitale nazionale realizzata dalla Lega delle Autonomie Locali, che ha fatto il punto sulla «qualità della sicurezza pubblica nelle 103 province italiane», misurando il rischio-crimine nei diversi ambiti territoriali con riferimento a diversi parametri, fra i quali non solo il numero delle denunce pervenute, ma anche il livello di efficienza degli organi preposti a reprimere la criminalità ed il funzionamento della «macchina» giudiziaria.

In assoluto, in ogni caso, la provincia di Isernia risulta essere appunto la più tranquilla d'Italia, tenendo conto sia del numero delle denunce riferite a differenti tipologie di reato, che del livello di efficienza repressivo-giudiziario. Al secondo posto si colloca una provincia del Nord, Pordenone, seguita da Ancona, Bolzano e Sondrio. Le cinque province in assoluto più pericolose sono invece, nell'ordine, quelle di Caserta, Siracusa, Bari, Caltanissetta e Foggia, tutte del Mezzogiorno. Se si considerano invece i dati relativi ai soli crimini, l'area più a rischio è quella di Bari, seguita da Latina, Siracusa, Caserta e Torino.

Una classifica a parte per la crimi-



Un posto di blocco della Polizia di Stato

nalità di tipo mafioso: nella classifica delle province più a rischio da questo punto di vista si collocano ai primi cinque posti Ragusa, Nuoro, Lecce, Vibo Valentia ed Enna; al ventunesimo posto compare anche una provincia del Nord, la lombarda Como.

Dall'indagine emergono alcune curiosità relative alla diffusione nell'ambito locale di alcune tipologie di reato. Per quanto riguarda la co-

siddetta «microcriminalità predatoria», vale a dire scippi, borseggi, furti su auto e rapine occasionali, la media nazionale è di 738 reati ogni centomila abitanti, ma Trieste si rivela essere la provincia più a rischio in assoluto, seguita da Milano, Bologna, Venezia e Genova, mentre ancora Isernia è la provincia più sicura.

Per quanto riguarda invece i furti programmati (si va da quelli di ope-

PROVINCE SICURE	PROVINCE A RISCHIO
1) ISERNIA	1) CASERTA
2) PORDENONE	2) SIRACUSA
3) ANCONA	3) BARI
4) BOLZANO	4) CALTANISSETTA
5) SONDRIO	5) FOGGIA
6) GORIZIA	6) FIRENZE
7) VERBANO-CUSIO-OSOLA	7) UDINE
8) PESCARA	8) COMO
9) PESARO-URBINO	9) MILANO
10) GROSSETO	10) PADOVA

re d'arte ai furti in appartamenti, in negozi e di autoveicoli) l'area maggiormente pericolosa è il Milanese (seguita da Roma, Torino, Napoli e Savona), mentre la provincia più tranquilla è quella di Matera. Se si esamina invece un'altra fattispecie di reato, quella della «criminalità manipolatoria» (truffa, assegni a vuoto, usura ed in generale reati contro l'economia), l'area più pericolosa è quella di Roma e provincia,

mentre il Cagliaritano è in assoluto l'ambito provinciale più calmo. Roma in questa classifica precede il Casertano, la provincia di Reggio Calabria, Latina e Viterbo.

Un altro aspetto è inoltre quello della criminalità violenta (estorsioni, sequestri di persona, attentati, rapine gravi ed omicidi a scopo di rapina. L'area più tranquilla in questo caso è Aosta, la più pericolosa Nuoro.

Neanche il pm di Alessandria riesce a interrogare l'imputato

## Bilancia continua a tacere: «Con i magistrati non parlo»

Intanto arriva la sindrome del serial killer

GENOVA. Scrolla le spalle il pm di Alessandria Andrea Canciani: «Gli abbiamo fatto le domande di rito e si è avvalso della facoltà di non rispondere». Il magistrato è appena uscito dal carcere di Marassi dove assieme al Gip Perelli si è incontrato con Donato Bilancia ed è rimasto impressionato dalla fermezza dell'interlocutore: «Non possiamo obbligare le persone a rispondere agli interrogatori». Pochi minuti di confronto, dunque, e stesso copione di silenzio che Bilancia aveva adottato anche con i magistrati genovesi. Ma il pm alessandrino che indaga sulla strage di Novi Ligure ci tiene a precisare che i riscontri obiettivi sul presunto assassino esistono: la stessa arma che ha ucciso le prostitute, la famosa Mercedes, le analisi sul Dna e la testimonianza del viado Lorena. Il portone di Marassi si è chiuso lasciando un alone di interrogativi sulla condotta del serial killer. In settimana toccherà ai magistrati savonesi superare quella soglia.

Bilancia sembra vivere in un limbo di nebulose certezze chiuso nella cella singola di isolamento del centro clinico di Marassi. Sialza presto, fa colazione, passa un'ora d'aria da solo, poi il pranzo, il riposo, la televisione e la cena sempre con la sigaretta sulle labbra. Le uniche visite che ha accettato sono quelle dello psicologo del carcere e del medico. Forse vedrà presto uno psichiatra. Non ha mai chiesto un incontro col capellano. Quando arrivano i magistrati pare quasi infastidito di dover sopportare il rito degli interrogatori. Ai parlamentari che hanno cercato di avvicinarlo attraverso lo spioncino della porta ha semplicemente detto: «Fatevi dare più sigarette!». Solo con l'avvocato difensore scambia qualche parola: l'ultimo faccia a faccia tra i due è durato più di un'ora. «Mia madre ha saputo?», ha chiesto l'altro giorno. E poi qualche commento ad alta voce alle immagini dei telegiornali: «Non è vero! Tutte balle!».

In effetti su Bilancia si stanno concentrando le attenzioni di diverse procure che hanno dei fascicoli delittuosi ancora aperti. E il Cis dei carabinieri di Parma, che venerdì consegnerà ai giudici liguri le perizie balistiche definitive sui delitti, rischia di essere subissato di reperti relativi a casi insoliti. Fanno passi avanti, invece, le nuove inchieste aperte a Sanremo sugli omicidi del cambiavolante Enzo Gorni e del benzinaio Giuseppe Mileto. Secondo il procuratore capo Mariano Gagliano i procedimenti penali nei confronti di Bilancia hanno precisi fondamenti. Si cerca adesso la base operativa del serial killer nella zona di confine. Bilancia si muoveva a perfezione tra Sanremo e Vantimiglia, frequentava bar locali, oltre ad essere un assiduo giocatore del Casinò dove tra il 1994 e il '98 ha fatto registrare 102 ingressi. Non si esclude che il suo rifugio sia Nizza.

Per una persona chiusa inesorabilmente dietro le sbarre, un'altra che



L'arresto di Donato Bilancia

Zennaro/Ansa

riacquista la libertà, il viado Lorena, al secolo Julio Castro, rimasta miracolosamente salva a Novi Ligure la notte del 24 marzo quando Bilancia uccise due metronotte. Da domenica scorsa non è più sotto sorveglianza. Ora Lorena sogna una vita normale, lontano dagli incubi del marciapiede. Intanto è nata una nuova malattia, si chiama «sindrome di Bilancia».

Colpisce tutti coloro che, per caso o per lavoro, hanno avuto a che fare con Bilancia. Già sei donne sono presentate al pronto soccorso vittime di attacchi di panico, col respiro che saliva alla gola, gli occhi sbarrati e il passo tremolante. La causa? Avere in testa ricordi di serial killer.

Marco Ferrari

## Sparatoria

### Sulla A21 rapina a un portavalori

Sparatoria ieri sera sull'autostrada Piacenza-Torino, nell'alessandrino, fra carabinieri e due rapinatori che avevano aggredito un portavalori. Un malvivente è rimasto ferito. Il fatto è avvenuto tra Spinetta Marengo e l'area autostradale di Tortona Nord sulla Piacenza-Torino. I banditi, a bordo di una motocicletta, hanno bloccato il portavalori a Spinetta Marengo, sulla statale 35 bis dei Giovi. Si sono impossessati di una borsa contenente gioielli per circa 100 milioni. Il portavalori ha dato l'allarme e nella zona sono arrivate pattuglie dei carabinieri che hanno intercettato i rapinatori. I due hanno sparato e i carabinieri hanno risposto. Entrambi sono stati catturati.

## Viaggiatore

### Nella valigia una scimmia

Un veneto di 53 anni è sbarcato all'aeroporto della Malpensa, proveniente da Rio de Janeiro, con una scimmietta nella valigia. L'uomo è stato denunciato a piede libero alla Procura di Busto Arsizio per importazione illegale e maltrattamenti di animali. Sembra che l'uomo si sia giustificato sostenendo di avere comprato l'animale (poco più di una decina di centimetri) come un simpatico souvenir del viaggio in sudamerica, non sapendo di violare le convenzioni internazionali sulle specie protette.

## Rapina

### Otto mesi in cella per diecimila lire

Ha patteggiato una condanna a 8 mesi di carcere e 300 mila di multa per una rapina con la quale ha messo assieme un bottino di diecimila lire, estorto al cliente di un bar. Il processo si è tenuto ieri di fronte al Gip di Savona Francesco Meloni. Imputato Pietro Norrito, 36 anni, originario di Mazar del Vallo.

## Pedofilia

### Condannato a 8 anni per 6 casi

Avrebbe abusato sessualmente di una decina di minorenni, molti dei quali bambini, e ad accusarlo, con una serie di denunce, furono i genitori delle stesse vittime, giunti ad intuire cosa si celava dietro i silenzi o i comportamenti anomali dei loro figli. Ieri il Gip di Padova Maurizio Gianesini ha riconosciuto la colpevolezza dell'imputato, un pensionato di 65 anni di Conselve (Padova), in relazione a sei casi e lo ha condannato ad otto anni di reclusione con rito abbreviato.

## Niente festa al «Niguarda» per 60 piccoli portatori di handicap E l'Inter dimentica i bimbi

Autogol della società che diserta l'appuntamento. Gli organizzatori: «Così non si fa».

MILANO. «Causa mancata presenza squadra Inter, la festa è sospesa». Il cartello fotografa un autogol umanitario dell'Inter. Come tutti gli autogol non voluto ma realizzato: tutta la squadra interista era stata invitata per oggi e aveva dato da tempo la conferma, all'ospedale di Niguarda di Milano per una «festa nerazzurra» insieme ai 60 bambini portatori di handicap curati presso il centro «Di Capua». Ma nessuno dell'Inter si è presentato. Né giocatori, né allenatore, né dirigenti. Motivo: se ne sono dimenticati.

«Ci siamo rimasti malissimo», ha detto il responsabile del Centro, Massimo Torre, promotore dell'iniziativa in quanto responsabile anche dell'Inter club interno al Niguarda. Il centro, uno dei fiori all'occhiello di Niguarda, è tra i pochi in Italia a offrire cure attraverso la cosiddetta «ippoterapia», che si basa sul contatto dei bimbi con i cavalli. «Molti di noi, bambini compresi - ha aggiunto

Torre - da settimane stavano lavorando a questa festa e tutto era pronto. Lì, dall'Inter, ci hanno fatto sapere che non venivano solo un paio d'ore fa. Non possiamo non manifestare la nostra delusione».

È stato lo stesso allenatore Gigi Simoni (che pure non aveva diretta responsabilità nell'adesione all'iniziativa) a telefonare personalmente a Torre per scusarsi: nessuno in società gli aveva ricordato l'impegno, e lui, dopo il successo in coppa Uefa e la sconfitta di domenica scorsa a Bari, che ha di fatto chiuso l'avventura in campionato, aveva concesso due giorni di totale libertà ai giocatori della sua squadra.

«Eppure io sono convinto - ha affermato Torre - che non tutti se ne erano dimenticati, ma hanno fatto finta di non ricordarsene. Ci dispiace molto. Io non voglio accusare nessuno, certo però non è colpa nostra se la festa quest'anno non è riuscita».

Praticamente tutti i bambini ospiti del Niguarda si erano oggi radunati davanti al centro ippoterapico in attesa di vedere Ronaldo e compagni. Sul portone d'ingresso da giorni era affisso questo cartello: «Tutta l'Inter per i ragazzi del centro Di Capua». Da stasera accanto al manifesto, questo cartello: «Causa mancata presenza squadra Inter, la festa è sospesa».

«È la prima volta che ci capita - ha sconsigliatamente commentato Torre - perché in passato tutta l'Inter era già stata qui almeno tre volte. Nella gestione Pellegrini erano venute le squadre di Zenga, Jonk, Ruben Sosa, Schillaci, Bergkamp. È la prima volta che l'Inter ci delude».

L'Inter ha subito pensato come correre ai ripari: e dalla società nerazzurra è arrivata la solenne promessa di fissare una data in cui tutta la squadra sarà presente fra i bambini del centro di Niguarda. E stavolta, giurano, nessuno se ne dimenticherà.



CALDO

## Anticipo d'estate in Italia

trascorso - sottolineano - è stato piuttosto mite e non più piovoso di quelli precedenti. Eppure non sono mancate alluvioni e frane, fino al disastro idrogeologico che ha coinvolto la Campania. La «colpa» va ricercata nella «tropicalizzazione» del clima mediterraneo, nel senso che la quantità di pioggia è abbastanza costante, ma si concentra in pochi giorni. Il terreno non riesce ad assorbire la gran parte e le conseguenze possono essere, purtroppo, gravi.